

che verranno eseguendo le provincie, le quali hanno stabilito un programma di esecuzione delle loro strade, in base alla legge del 1881, e mi pare giusto che lo Stato abbia a garantire loro la somma corrispondente del 50 per cento, nel periodo stabilito nei programmi provinciali, giacchè non sarebbe conforme a giustizia che queste provincie, le quali sono state zelanti, ed hanno anche anticipato le quote governative, si vedessero private, d'un tratto, del beneficio della legge del 1881, mentre, in passato, il Governo le spronava a compiere i lavori contemplati dalla legge stessa.

Io avrei altre cose da aggiungere, ma bisogna che ponga fine al mio dire, perchè lo stato della mia voce non mi permette di continuare.

La voce del cantor non è più quella.

E finisco con un voto, che rivolgo all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Con la legge, che discutiamo ora, è sperabile che si provveda per intero al compimento delle strade portate dalle leggi anteriori a quella del 1881; ma non mi pare che si provveda interamente, con questa legge, al compimento delle opere contemplate dall'elenco terzo, allegato B. della legge 23 luglio 1881.

Ebbene, io faccio voti che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale ha saputo presentar progetti, a compimento della rete stradale, anteriori a quello del 1881, presenti, in un tempo breve, una legge suppletiva la quale assicuri il completamento della legge del 1881, anche per la parte che riguarda le strade provinciali di serie, di cui all'elenco terzo, dell'allegato B. (Bene!)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

Di San Donato. Non è senza un grande disguido, che io ho chiesto di parlare su questo disegno di legge.

Non vi aspettate da me, che io vi intrattenga intorno a queste strade che forse hanno avuto la disgrazia di non esser compiute nelle provincie meridionali, quando lo sono state per le altre; aggiungerò solo che io, oramai vecchio deputato, sono condannato a sentire certe opposizioni che, molte volte, mi feriscono nell'animo. E qui fo punto.

Non approvo l'onorevole Del Giudice che ha voluto rilevare la opposizione dell'onorevole Franchetti; molto meno approvo l'eccessivo entusiasmo dell'amico mio Ciccio Sprovieri, (Si ride) nel salutare l'onorevole ministro perchè, col presentare questo disegno di legge, ha compiuto un atto di giustizia; dico solo a certi miei colleghi:

lasciamo stare un po' questo amore sviscerato che dite di avere per le provincie meridionali.

Io non vi dirò se ne abbiamo bisogno, oppure; respingiamo però i sentimenti di pietà, che non accettiamo punto.

Franchetti. Chiedo di parlare.

Di San Donato. Ci rispettiamo troppo, per permetterlo ed io non posso permetterlo.

Presidente. Onorevole Di San Donato, Ella ha ben compreso che la parola *pietà*, adoperata dall'onorevole Franchetti, aveva un significato elevato, il significato di affezione. Non bisogna prendere solo il senso letterale delle parole!

Onorevole Di San Donato, Ella poteva essere certo che mai avrei permesso ai suoi colleghi di pronunziare una parola men che rispettosa per altre provincie.

Onorevole Franchetti, parli pure per fatto personale.

Franchetti. Mi duole che l'onorevole Di San Donato mi abbia dato necessità di rinnovare il disturbo che do alla Camera; ma, realmente, non mi riesce di rendermi conto del sentimento nobile nella sua origine, ma non giustificato, che ha provocato le sue parole. Si vede proprio che alle parole noi non diamo il medesimo significato. Ma, signori, qual padre si è mai avuto a male della pietà del figlio? Onorevole Di San Donato, lasci che la nostra madre comune, Italia, abbia i nostri comuni sentimenti di pietà.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

Di San Donato. Ringrazio l'onorevole Franchetti di questa spiegazione a nome dell'Italia madre di tutti. Però, onorevole Franchetti, lasciamo che parli l'Italia, che ricordar deve i sacrifici dei figli suoi e non ne parliamo noi col linguaggio che si è usato!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Vigoni, relatore. L'accoglienza benevola della maggior parte degli oratori che parlarono in questa discussione generale, mi dispensa da un lungo discorso. Mi limiterò quindi ad alcune osservazioni che vanno contrapposte a quanto ha detto l'onorevole Franchetti il quale si è affermato contrario a questo disegno di legge.

Già l'onorevole Lugli ebbe a dire che in fin dei conti non si tratta che di mantenere degli impegni. Ma non basta; qui si tratta non solo di mantenere impegni formalmente assunti con la legge del 1881, e con le leggi anteriori, ma di non pregiudicare la continuazione di opere poste fin qui in corso per l'esecuzione di tutte quelle